

(Chrétien de Troyes, *Lancillotto o il cavaliere della carretta*, vv. 4651-4701)

Ginevra

*Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,*

Inf. V 133-135

Personaggio leggendario, moglie di **Re Artù**. Vedi **Lancillotto**.

Il “disiato riso” è il sorriso di Ginevra, le sue labbra. Vedi **Francesca da Rimini**. Per “amore cortese” vedi **Beatrice**.

Il personaggio compare per la prima volta in un poemetto romanzesco in lingua d'oïl composto in versi *octosyllabes* in rima baciata da Chrétien de Troyes, *Lancillotto o il cavaliere della carretta* (1170-80). Ginevra è rapita da Meleagant e Lancillotto corre a liberarla dando prova di sprezzo del pericolo e arrivando, per raggiungerla, a farsi trasportare, non avendo a disposizione un cavallo, su una carretta. Un grande disonore per un cavaliere, ma Lancillotto mette l'amore per Ginevra prima di ogni cosa. Arrivato sotto la finestra della torre in cui la regina è prigioniera, taglia le sbarre ed entra.

*E va al letto della regina,
e l'adora, ed a lei s'inchina,
perché non c'è reliquia a cui
creda più. E la regina a lui
le braccia distende, e l'abbraccia,
e stretto al petto se l'allaccia;
se l'è a fianco nel letto tratto,
[...]*

*Lancillotto ora ha ciò che brama:
la regina lo accoglie, ed ama
che stia con lei e che le faccia
piacere: tiene fra le braccia
lui lei, e lei lui tra le sue.
È così dolce il gioco ai due
e del baciare e del sentire,
che n'ebbero, senza mentire,
[...]*

*Ma viene il giorno, e gran dolore
ha, perché s'alza dal suo amore.
Vero martire fu ad alzarsene,
tanto penoso fu di andarsene;
martirio è il dolore che ha.
Il cuore tira sempre là
[...]*

*va il corpo, il cuore lì soggiorna.
Dritto alla finestra ritorna;
ma tanto sangue resta lì,
che dai tagli alle dita uscì,
che il lenzuolo è tinto e macchiato¹.*

¹ Lancillotto si è ferito tagliando le sbarre alla finestra. Il lenzuolo macchiato di sangue è simbolo della futura rovina di Camelot, causata anche da questo amore adultero. Trad.